

IMPRESE DA SALVAGUARDARE  
SPECULAZIONE DA FERMARE

# BENE GLI AIUTI MA RISPARMIARE (ENERGIA) È UNA VIRTÙ

di **Ferruccio de Bortoli**

**I**l governo uscente (che chi lo ha abbattuto lo vorrebbe addirittura rientrante) si appresta a definire, questa settimana, una corposa coda al decreto Aiuti bis. Sarà un pannicello comunque tiepido soprattutto per le imprese energivore che hanno visto decuplicare i prezzi delle forniture. Necessario ma tutt'altro che sufficiente. Come il price cap sul gas, se mai si farà. O il disaccoppiamento con i prezzi dell'elettricità prodotta con altre fonti. Ciò che è indispensabile, ineludibile, è una forte, rinnovata cultura del risparmio energetico, senza la quale la transizione già rallentata rischia di essere ancora più lenta. È un'arma potente se si traduce in comportamenti consapevoli e diffusi. Nel futuro non si tornerà come prima. Inutile illudersi. Se, al contrario, è un semplice catalogo di buone intenzioni, i suoi effetti saranno persino controproducenti. È indispensabile un radicale cambio di mentalità collettiva nell'uso dell'energia. E il risparmio, per combattere rincari e dipendenze, è l'equivalente della mascherina che ci difende dal virus. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha già annunciato il varo di una serie di misure che probabilmente ricalcheranno quelle già suggerite dall'Enea.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di **Stefano Caselli, Edoardo De Biasi, Federico De Rosa, Dario Di Vico, Daniele Manca, Alberto Mingardi, Alessandra Puato, Federico Rampini, Nicola Saldutti, Danilo Taino**  
**2, 4, 6, 7, 8, 18, 19, 22**

**L'economia circolare  
ha grandi virtù e l'Italia  
ha numeri da primato.  
Una campagna per  
salvare risorse avrebbe  
effetti positivi**



## Economia & Politica

### L'EMERGENZA

# LA NUOVA

## TAGLIARE LE BOLLETTE FACENDO BENE I CONTI

I sacrifici invernali di cui si parla apertamente in questi giorni  
dovrebbero essere distribuiti tra famiglie e imprese

Tenendo presente che se chiudono le aziende il danno è irreversibile

di **Ferruccio de Bortoli**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ecundo l'ente presieduto da Gilberto Dialuce, senza grande fatica (un grado in meno e un'ora in meno di riscaldamento al giorno e 15 giorni in meno all'anno) una famiglia media potrebbe ridurre il proprio esborso di 180/200 euro l'anno, economizzando solo in questo modo 2,7 miliardi di metri cubi. L'obiettivo del governo è tra i 3 e i 6 miliardi l'anno. Ma si può ottenere di più, molto di più. A patto che si faccia sul serio. Rassicurare troppo gli utenti può essere un grave errore. Un cambio di paradigma non solo economico ma anche civico e sociale. Un'inevitabile rivoluzione nei comportamenti di individui, famiglie e imprese. Sottovalutarne l'importanza vuol dire correre il rischio di rendere gli aiuti parzialmente inefficienti. Perché se è inevitabile trasferire gli extra costi dell'energia, in tutto o in parte, dai bilanci delle aziende e dei consumatori più deboli alle casse pubbliche, nello stesso tempo è un danno far credere che la crisi abbia un carattere transitorio.

In altri Paesi l'ipotesi di un razionamento autunnale è discussa, reale, pressoché certa. Da noi, colpa anche della campagna elettorale, è esclusa. Quasi non si volesse turbare oltremodo la vita di famiglie e imprese. Anche perché nello scenario peggiore, i maggiori sacrifici dovrebbero essere equamente ripartiti tra usi civili e produttivi, privilegiando in qualche caso questi ultimi. Il danno di un'azienda o di una filiera che chiude è irreversibile. E nello stesso tempo, stimolare la necessità dei risparmi. Renderli un dovere civico, non solo un'opportu-

rità economica. Significativo il caso della Regione Basilicata che, godendo di una rendita petrolifera, ha deciso di dare il gas gratis a tutti, cittadini e aziende. Con l'unica avvertenza di

non favorire eccessi di consumo per scongiurare abusi. In realtà, si sarebbe dovuta premiare la capacità di risparmio per favorire l'efficientamento energetico, per esempio sussidiando l'80 per cento. Da questo punto di vista un'occasione persa.

L'Italia ha aiutato famiglie e aziende più degli altri Paesi - con quasi 50 miliardi di interventi, cui si aggiungeranno quelli decisi in extremis dal governo - ma è agli ultimi posti in quanto a risparmio. Silvia Merler che si occupa di investimenti sostenibili per Algebris, è rimasta colpita da un grafico che confronta le diverse reazioni. «Credevo si trattasse di un errore —

confida — in realtà dobbiamo notare che nei primi sei mesi dell'anno la Germania ha ridotto i consumi di metano del 15 per cento e noi soltanto del 2 per cento. Ovviamente sono sistemi energetici diversi. Sulla base dei dati disponibili, risulta che noi abbiamo diversificato meglio le fonti di approvvigionamento ma percepito di meno il tema delle quantità disponibili. Eccessiva l'enfasi sul prezzo, minore l'attenzione sull'offerta. Bene lo stoccaggio, ma, ricordiamoci che rappresenta solo il 15 per cento dei consumi».

In un libro di grande interesse e chiarezza, «Il ricatto del gas russo», edito da *Il Sole 24 Ore*, Alberto Clò spiega che l'Italia, a differenza di altri Paesi, ha nutrito una fiducia eccessiva sulle virtù del mercato e delle liberalizzazioni, pur — aggiungiamo noi — senza farle del tutto, rimanendo a metà. Ciò avrebbe distratto gli operatori del settore, e soprattutto l'utenza in-

dustriale, dal tema della scarsità relativa delle fonti energetiche. È una tesi che farà discutere. Coglie però un aspetto cruciale. L'odiato Ttf (Title transfer facility), il mercato spot olandese del gas, è stato ritenuto per anni un equilibratore dei contratti di fornitura a più lunga scadenza che però incorporavano il costo relativo della sicurezza. La proprietà ormai to-

# RESISTENZA

talmente pubblica di Edf consente a Parigi una diretta compressione delle tariffe, cosa impossibile per società controllate dallo Stato, come Eni ed Enel, ma quotate in Borsa. Una condizione bellica rivaluta la proprietà pubblica nelle attività strategiche. Abbiamo dunque perso, in questi anni, il senso della scarsità relativa delle fonti energetiche? E ciò spiegherebbe, nonostante molti esempi positivi, una certa refrattarietà al risparmio? E anche una sottovalutazione della sua potenziale ampiezza?

## Che cosa si fa

Le buone pratiche non mancano. I risparmi sono rilevanti anche nelle industrie più energivore che attendono però passi concreti immediati da parte del governo per mantenere aperte le fabbriche. La filiera del legno-arredamento è, con la ceramica e la siderurgia, tra le più colpite. Proprio in un momento in cui la domanda non è mai stata così forte (più 26 per cento). «Siamo stati presi alla sprovvista soprattutto per l'esplosione dei costi dei pannelli — spiega il presidente di Federlegno, **Claudio Feltrin** — non ci limitiamo a chiedere interventi d'emergenza per ridurre l'impatto delle bollette e abbiamo redatto anche un manuale di buon comportamento sul risparmio energetico dal quale ci aspettiamo risultati rilevanti, ma ci vorrà del tempo». «Fino a due anni fa — aggiunge Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli — l'energia incideva per circa il 13/14%, oggi siamo al doppio. Si pensi solo che il collante è un derivato del gas. I nostri concorrenti spagnoli e portoghesi pagano l'energia un quarto di quanto la paghiamo noi. Tra le nostre aziende c'è chi allunga le ferie e

chi decide di fermarsi. Non solo da noi, ma anche in Austria e Germania».

I risparmi non sono sempre popolari. Anzi. È il caso della Luccart, una cartiera ecologica di proprietà della famiglia Pasquini in Luccchia, tra le prime a installare turbine in cogenerazione. «Abbiamo scarti fibrosi — spiega Tommaso De Luca — con i quali possiamo generare elettricità attraverso le biomasse ma ci siamo scontrati con l'opposizione delle comunità a ospitare un impianto. E, dunque, dobbiamo smaltirli o mandarli in Austria, salvo poi comprare da loro l'energia».

Lucart ha comunque raggiunto un accordo con il comune di Castelnuovo in Garfagnana per impiegare il calore disperso dalle lavorazioni per riscaldare gli edifici pubblici. «Le virtù dell'economia circolare sono infinite — è l'opinione di Francesco Ferrante, vice presidente del Kyoto Club Italia — e l'Italia ha già numeri da primato. Dunque, una grande campagna di risparmio energetico moltiplicherebbe gli effetti positivi, favorendo la transizione. Da almeno cinque anni attendiamo il varo di una vera politica industriale e la riforma dei titoli di efficienza energetica, utili strumenti di orientamento delle scelte degli operatori, tenendo conto che abbiamo degli obiettivi fissati a livello europeo (il 13% nel 2030) dei quali si parla, colpevolmente, assai poco».

Il risparmio è l'arma più efficace per scongiurare razionamenti ancora più duri. Nessun vero sacrificio, solo la consapevolezza di un consumo responsabile dopo anni di amnesie e sottovalutazioni. Prima si comincia seriamente, meglio è. Se invece si dà l'impressione di farlo perché un po' costretti da Bruxelles, non ci comincia nemmeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guerra e gas  
Vladimir Putin



